

La fede al tempo del coronavirus

venerdì 24 aprile 2020
giorno 48

Eccolo lì. Oggi hanno dato ufficialità ai risultati della ricerca: il Covid-19 si attacca al particolato atmosferico che lo porta in giro. L'inquinamento è un buon veicolo per il virus. Che dire... ce la siamo voluta? Difficile negarlo categoricamente.

Se pensiamo che sono anni di conferenza sul clima, di trattati sottoscritti e ritirati, di testimonial di ogni ordine e grado... e poi arriva il coronavirus che se ne va in giro intanto che si continua a discutere per non scontentare nessuno. L'ennesima lezione di come sia il continuo dialogo con la natura a preservarci dalla catastrofe. Ce l'ha insegnato Gesù: *"Guardate gli uccelli del cielo... i gigli del campo..."*. Il Maestro ci chiede di prendere spunto dalla natura per vivere più lietamente. E guardare è più di vedere, è contemplare.

Ci siamo inventati anche la *Giornata della lentezza* perché i ritmi della vita di oggi ecc... ecc... ma se non cambiamo i nostri maestri e riferimenti...

Baden Powell (per gli amici B. P.), fondatore dello scoutismo, in uno dei suoi testi fondamentali, scrive: *"La prima è la lettura di quell'antico ed ammirabile libro che è la Bibbia [...]. La seconda è la lettura di un altro vecchio libro meraviglioso: quello della natura..."*. Credo sia un buon suggerimento per ritrovare uno dei pilastri del nostro vivere e del nostro credere. Lui suggeriva ciò per evitare l'ateismo. Ma va bene anche per evitare l'indifferenza verso Dio che, poi, va a braccetto con l'indifferenza verso l'uomo, verso gli altri.

Buonanotte. dG